

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 7 Marzo 1915.

Anno XXVII - N. 10

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente alla Posta

Usciamo dal ridicolo dei Comizi ed entriamo nel serio della panificazione

A giudicare da quello che sta avvenendo in Italia, parrebbe che la presente guerra europea fosse una specie di grande fiera con passatempi per divertimenti giocardi come il comizio che si ebbe l'altro giorno a Ravenna o tragici come ce ne ha dato un saggio doloroso Reggio Emilia col proletariato evoluto prampoliniano. Ma tutto questo è effetto della poca seria educazione impartita alle masse lavoratrici da qualche anno a questa parte e — diciamo francamente — di una politica più che decennale utilitarista ministeriale, fatta solo per sfruttare le situazioni del momento a base di falsi accarezzamenti ai capeggiatori di piazza e sfruttatori perenni delle masse popolari. Venuta la resa dei conti, se ne vedono gli effetti.

La guerra ha fatto salire — non soltanto in Italia — il prezzo del grano? Ebbene, mentre in altri paesi l'aumento del prezzo ha dato e dà luogo a studi sui rimedi da recare al malanno, in Italia, invece, se ne piglia occasione per pubblici e privati trastulli. Alla Camera dei deputati si apre la fiera delle vanità verbose — vedi gli on. Giacomo Ferri, Chiesa e Turati —; e il pubblico vede nei giornali riassunte tutte le banali e inconcludenti discorse e il ministero è costretto di mettere la fiducia sopra una semplice inversione dell'ordine del giorno.

Povera Italia!

Si, diciamo povera Italia, perchè vediamo i maggiori uomini politici rappresentanti dei partiti radicali — come fece sabato scorso l'on. Turati alla Camera — tendere ad essa e al Ministero un tranello ed uscirne poi collo sghignazzo di una clamorosa sconfitta dopo il risultato dell'appello nominale.

A Ravenna un Comitato, che si dice pubblicamente rivoluzionario, indice un comizio interventista, oratrice principale la Maria Ryger, che non è che una parodia di quella famosa Luisa Michel, la quale in Francia, nel 1880, fece tanto parlare di sé. — Comitato rivoluzionario? Ma rivoluzionario di che? Questo comitato ravennate romagnolo vuole l'intervento per fare la rivoluzione o per rivendicare le giuste aspirazioni italiane? Si spieghi, e se vuole la rivoluzione, si mostri una buona volta all'opera, se ha fegato sano! Vediamolo alla prova!

×

Ma lasciamo andare certe malinconie e veniamo ad una questione seria per noi di attualità: alla questione granaria.

Dalla Federazione dei fornai è stata redatta la seguente situazione granaria in relazione alle annate 1913-14 e 1914-15, desumendo i dati da statistiche ufficiali e da altre fonti. Crediamo opportuno in questo momento riportare una tale statistica.

Situazione granaria 1913-14, 1914-15	
1913-914 produzione totale dell'annata	Q.li 58,000,000
Importazione	„ 10,000,000
Totale	Q.li 68,000,000
Consumo generale dell'annata	„ 57,000,000
Rimanenza	Q.li 11,000,000
1914-915 produzione totale dell'annata	„ 46,000,000
Totale	Q.li 57,000,000
Estrazione semina e maggior semina	„ 8,000,000
Quantità disponibili per il consumo	Q.li 49,000,000

Sulla media di alcuni anni si può stabilire che annualmente il consumo generale è di Q.li 57,000,000

l'annata 1914-915 „ 49,000,000

risulterebbe una deficienza presuntiva di Q.li 8,000,000 a cui converrà aggiungere (per essersi le semine svolte generalmente con una stagione tutt'altro che favorevole) una scorta di prudenza di „ 2,000,000

Deficienza presuntiva in Q.li 10,000,000

Importazioni governative in Q.li 2 milioni, più importazioni dell'industria privata calcolata in gennaio in quintali 3 milioni, più acquisti flottanti di sicuro arrivo in Q.li 2 milioni, si ha un totale „ 7,000,000

Si avrà come conseguenza un fabbisogno effettivo di Q.li 3,000,000

Posto che, per la media del consumo, occorrono per arrivare alla fine di luglio 1915, cioè fino a nuovo raccolto effettivo, « ancora 28 milioni di quintali » deducendo da questa cifra i 3 milioni deficienti e i due milioni flottanti, ne consegue che esistono in Italia fra Governo, grandi produttori, popolazioni agricole, stabilimenti di macinazione e incettatori — ben 23 milioni di quintali.

Tale cospicua quantità dovrebbe fornire motivo a ragionevole calma, tanto ai compratori industriali quanto ai privati consumatori se la maggior parte di essi non fossero asserragliati dalle popolazioni agricole e da

gli speculatori; dai primi per insensato timore di carestia, dai secondi per ingordigia di lucro.

I produttori che non vendono e gli incettatori che ammagazzinano, in attesa gli uni e gli altri di maggiori guadagni, sono i primi artefici della gravissima crisi che incombe sul Paese.

La panificazione non deve essere abbandonata a sè stessa: troppi interessi la legano alla macinazione; l'una vive per l'altra; urge frenare subito il rialzo per ridurre il prezzo della farina a più ragionevoli limiti onde ottenere che il pane di consumo popolare si arresti al prezzo massimo di cent. 45 nelle grandi città e scenda in proporzioni nei centri minori.

Usciamo dal ridicolo dei comizi ed entriamo nel serio della panificazione.

Quod est in votis.

E. Savigni

La rivoluzione delle pecorelle

Chi ha letto sull' *Avanti!* la narrazione dei disordini di Reggio Emilia resta strabillato. I poveri proletari socialisti non hanno fatto niente, assolutamente niente di male. E' stata la polizia ad aggredirli, a percuoterli, a prenderli a revolverate, senza alcun motivo. C'è un maggiore dei carabinieri gravemente ferito; ma si tratta evidentemente di un caso di tentato suicidio. Parecchie decine di agenti e di militi della benemerita sono stati feriti e contusi; ma, evidentemente, si sono azzuffati fra di loro per motivi amorosi o per differenze sorte dopo una partita a scopone. La forza pubblica ha sparato? E chiaro che i funzionari, tutti grassi borghesi, strumenti dell'affarismo capitalistico, sono usciti di casa col proposito deliberato di fare una ecatombe di proletari per facilitarli la digestione.

La *aggressione poliziesca* è stata *brigantinesca*, dice l' *Avanti!* in un grande titolo.

Però un altro, più grande, proclama la *guerra interna*.

L' *Avanti!* dovrebbe decidersi una volta per sempre. O il proletariato è tutto composto di tranquillissime persone incapaci di tirare un sasso a un carabiniere, come esso dice nei resoconti dei tumulti sanguinosi, e allora il parlare di guerra civile con simili soldati è una vuota e stupida spaccanata. O la guerra civile si può fare perchè i seguaci di *Psi* sono veramente degli autentici teppisti, abituati a battersi con i rappresentanti della legge, e allora è inutile dipingerli come delle vittime.

Siamo sicuri però che l' *Avanti!* non si deciderà affatto.

Intanto le manifestazioni proletarie si svolgono con le seguenti fasi.

I. I giornali e gli oratori socialisti dichiarano che il popolo deve fare la guerra civile, abbattere il capitalismo e il militarismo, scendere in piazza, affermare la sua volontà colla violenza. Si parla, magari da qualche deputato, che bisogna devastare, massacrare, prender d'assalto, il Quirinale o la prefettura o magari solo il municipio.

II. In seguito alle vociferazioni dei capi i proletari fanaticizzati scendono in piazza. Ma davanti alle baionette dei soldati e alle rivoltelle degli agenti i capi pigliano

pausa e cominciano a predicare la calma.

III. I proletari ubriacati di parole e, spesso di vino, non li ascoltano più e commettono atti di violenza. La forza spara.

IV. Il giorno dopo un deputato socialista ricorda alla Camera le parole di pace dette da lui in piazza, e afferma che il popolo non ha fatto niente, che la forza ha massacrato una folla inerme e innocua. Il parlamento approva le parole del deputato socialista e il presidente del consiglio rinnega la forza pubblica e narra di aver ordinato ai funzionari di non sparare a nessun costo.

V. Due mesi dopo, il deputato parla così in un comizio socialista: « La prova di forza che avete dato due mesi fa, affrontando intrepidamente le baionette del militarismo, combattendo coi sassi e con le falci contro i fucili a ripetizione, dimostra, che, quando verrà il momento, il popolo saprà fare la sua rivoluzione. Di fronte alla vostra magnifica, irresistibile violenza la borghesia capitalistica ha preso finalmente paura... ».

La cosa può continuare, ma sempre con lo stesso rotazione.

d. I. N.

TRIESTE

(Cenni storici)

Lasciando da parte favole e leggende, con certezza si può affermare che Trieste fu già colonia romana nell'anno di Roma 575. Imperando Augusto fece parte con la Venezia e l'Istria della decima regione dell'impero e seguì le sorti di queste due province durante tutto il periodo degli imperatori.

Le invasioni dei barbari non furono a Trieste molto funeste; ma quando Alboino nel 568 dopo Cristo, venne in Italia, la città fu presa e manomessa e gli abitanti dovettero ripartire parte nell'estuario veneto e parte nell'Istria. Tornò però ben presto a ripopolarsi ed a rimettersi dalle sopravvenute sciagure. Ai tempi di Carlo Magno fece parte del regno italico. Nel 1202 Venezia impose una tassa per il servizio di mare all'Istria ed a Trieste che dovette giurare fedeltà al doge di quella repubblica.

Nel 1295 avendo comprato il Comune di Trieste dai vescovi ogni diritto del quale questi si investivano, Trieste si erigeva a libera città e nominava suo primo podestà Enrico Della Torre.

Primo atto del Della Torre fu quello di rifiutare il tributo per la marina ai veneziani; si diede poi a comporre leggi ed a esannare delle vecchie. Ma i vescovi nel silenzio congiurarono per riavere l'antico dominio e così fu che il vassallo vescovile Marco Ranfo nel 1318 si fece a capo di una congiura per abbattere la libertà del Comune; scoperto, pagò il fio con la vita. L'aver rifiutato il tributo per la marina ai veneziani fu causa a Trieste di molti guai e nel 1338 dovette piegare il capo di fronte a Venezia e fu messa a sacco. Questa guerra fu ripresa nel 1350, ed essa si agguerrì le insistenti pretese dei vescovi, per la qual cosa correndo la piccola repubblica il perolo di essere soffocata, il Comune decise nel 1354, di mettersi sotto l'alto patronato di Casa d'Austria.

Carlo IV accettava il patronato e nominava suo vicario il patriarca Nicolò suo fratello. L'alta protezione non fu che apparente, perchè nel 1367 presa d'assalto dai Veneziani dovette liberarsi da sola. Nuovamente attaccata nel 1369 invano implorò l'aiuto dell'Austria e dovette assoggettarsi al nemico che la tenne fino al 1372.

Una terribile guerra era impegnata nel 1380 tra veneziani e genovesi; questi ultimi impossessatisi di Trieste la diedero in potere del patriarca di Aquileia. La pace di Torino del 1381 pose fine alla guerra e allo stato penoso e dubbio di Trieste, poichè essa fu dichiarata indipendente al dal patriarca che da Venezia.

Sentendosi debole, decise nuovamente di darsi

a Casà d'Austria; fu allora che si conchiuse il famoso patto di dedizione della città a Leopoldo duca d'Austria. Non cessarono per questo le molestie dei veneziani che anzi si fecero talmente insistenti che Trieste per ottenere la pace dovette ricorrere a Pio II, pace che costò la cessione dei castelli di Mocco e Castelnuovo e la rinuncia all'industria del sale. Fu quella una pace profetica che durò fino al sedicesimo secolo. Ancora una volta dopo un lungo assedio, la città passò in mano ai veneziani che nel 1508 la restitirono a Massimiliano d'Austria.

La decadenza di Venezia giovò a Trieste; Casa d'Austria incominciò a poco a poco a dichiarare liberi i porti dell'Adriatico ed il commercio prese a farsi più intenso e a fiorire.

A Trieste ancora oggi giorno si ammirano rovine dell'epoca romana; e, dove sorgeva il Campidoglio dell'antica colonia, oggi si ergo la cattedrale di San Giusto.

INTERESSI LOCALI

Minacce di agitazione?

Nella vita cittadina dell'ultima settimana due fatti sono notevoli: le deliberazioni del Congresso della locale Federazione Braccianti e i propositi espressi con pubblico manifesto dalla Fratellanza Muratori ed affini.

Il Congresso dei braccianti approvò il seguente ordine del giorno:

Il Congresso, udita la relazione contro la disoccupazione, mentre constata l'assoluta mancanza di provvedimenti governativi atti a fronteggiare la grave crisi economica che colpisce le nostre masse ed in ispeziale modo il bracciantato, plaude all'attività svolta dagli organi dirigenti (Federazione, Camera del lavoro e Ufficio di emigrazione), i quali non lasciarono inelutata nessuna via onde risolvere il grave problema; deplora che il Governo, l'amministrazione provinciale e gli enti privati neppure davanti agli sforzi delle amministrazioni locali non siano intervenuti a integrare l'opera di soccorso ai disoccupati coll'inizio dei lavori preventivamente progettati e insistentemente richiesti dalle organizzazioni, di fronte all'accentuarsi della miseria ed all'aggravarsi inquietante dei prezzi dei generi di prima necessità, reclama dal Governo pronti provvedimenti al fine di scongiurare inevitabili agitazioni della massa dei disoccupati; e mentre delibera che entro la settimana una commissione presenti al Ministero a Roma un memoriale contenente i provvedimenti da adottarsi; stabilisce — qualora il Governo non dia sicuro affidamento dell'inizio immediato dei lavori — la convocazione dei comizi generali di protesta da tenersi simultaneamente nello stesso giorno in tutti i comuni e di continuare la protesta fino a che non si sia provveduto a togliere il presente disagio che colpisce il bracciantato.

Da parte sua la Federazione Muratori ed affini pubblicò un manifesto il quale — formulato il voto che i concittadini contribuiscano ad alleviare il disagio economico che, causa l'innanziamento del conflitto che tuttora perdura nelle varie contrade del mondo, tende a farsi sempre grave e minaccioso, e lodate, s'intende, le locali istituzioni pubbliche per i lavori iniziati e proposti — conchiude, chiedendo lavoro alle classi ricche ed agiate, « si provveda finché si è in tempo: non si attenda che lo spettro della fame e della più estrema miseria abbia ad accerarsi con maggior vigore presso i nostri focolari.

La Federazione Muratori gridando il supremo appello, al quale nessuno deve restare sordo, confida di incontrare la benévola accoglienza e la simpatia collettiva della cittadinanza tutta.

Val la pena di precisare alcune circostanze di fatto.

Nessuno ignora quello che l'Amministrazione Comunale fece in questi ultimi mesi, col concorso della cittadinanza, a vantaggio degli emigranti rimpatriati e delle classi lavoratrici locali, la cui disoccupazione fu resa più grave e dolorosa dall'improvviso ritorno dei primi.

La relazione dei rappresentanti la Camera di lavoro e la Federazione braccianti, pubblicata tre settimane or sono sulle colonne del *Popolano*, attesta che nel Circondario, e in ispecie nel nostro Comune, furono iniziati dagli enti pubblici importantissimi lavori, per un complesso di molte centinaia di migliaia di lire.

La Cassa Depositi e prestiti, come annunciava il *Popolano* la settimana scorsa, concesse già all'Amministrazione provinciale un mutuo di favore per mezzo milione.

Nello stesso numero, il *Popolano* diede comunicazione di una lettera diretta dal Ministro dei lavori pubblici al Deputato Comandini circa i lavori della stazione ferroviaria di Cesena, dalla quale lettera — commentava il giornale — risulta che si stanno per iniziare i lavori con vantaggio così degli operai terrazzieri come di tutta la cittadinanza.

Or tutto questo sta a provarci che la deplorazione rivolta al Governo e all'Amministrazione provinciale con l'ordine del giorno sopra trascritto, non ha ragion d'essere; perohè, se i lavori sono già iniziati o stanno per iniziarsi, sia pure in parte, vuol dire che, oltre al Comune, anche l'Amministrazione provinciale ed il Governo hanno preso a cuore l'adozione di rapidi provvedimenti contro la disoccupazione.

La quale, però — giova non dimenticarlo — non angoscia soltanto il nostro territorio, ma è generale, per quanto più o meno gravemente, nella Italia tutta. E ad ogni regione della patria il Governo deve, in quest'ora penosa, portare il suo aiuto.

Ma ciò non si vuole intendere, o meglio si finge di non intendere — non diciamo dalle masse, le quali, in ultima analisi, hanno cuore e buon senso, — ma da chi *bon grè o mal grè* pretende di interpretarne il pensiero e capeggiarne.

Chi non sa che il disagio economico mondiale è la conseguenza immediata della guerra europea? La Federazione Muratori esplicitamente lo riconosce, rivolgendosi pubblicamente alla cittadinanza.

E' questa una constatazione di fatto, la quale non deve passare inosservata.

Poichè è quello stesso partito repubblicano, a cui sono infeudate la Camera del lavoro e le Federazioni operaie, che predica o vuole l'intervento immediato dell'Italia nel conflitto mondiale, dimenticando che la nostra partecipazione alla guerra, sia anche coronata dalla più splendida vittoria, aggraverà la situazione economica dell'intero paese.

Al Congresso dei braccianti un operaio domandò perchè la Camera del lavoro non abbia indetto un Comizio contro la guerra. Il segretario camerale rispose che, dato il dissidio esistente tra i partiti politici locali, egli riteneva di giovare all'organizzazione col mantenere le leghe estranee al dissidio, o la Sig. Altobelli aggiunse di credere che il Congresso non debba entrare in merito alla guerra questione, pur augurando che tutti i lavoratori sappiano quale contegno debbono assumere (?).

La verità è che il partito repubblicano locale è guarranfondo — e gli organizzati, se anche come lavoratori depreciano il flagello della guerra, come iscritti al partito o dipendenti comunque da esso debbono volerla.

E se la guerra verrà o il disagio aumenti, avrete il coraggio, signori dirigenti, di assumere, poi, la parte di responsabilità che vi spetti?

L'ordine del giorno votato al Congresso (nel quale non mancò la proposta di altro ordine del giorno per lo sciopero generale e di critica alla Federazione per non aver portato il proletariato in piazza!), come il manifesto della Federazione Muratori potrebbero, adunque, apparire quali minacciosi propositi di agitazioni.

Ma chiunque abbia senno e cuore giudicherebbe tali agitazioni ora più che mai inopportune e biasimevoli. Non è alzando lo spettro di comizi, di manifestazioni in piazza, di coazioni anche solo morali, che può ottenersi la concordia di tutte le classi, urgentemente e potentemente richiesta così per vincere il disagio economico (che affligge, insieme con la preoccupazione fosca dell'avvenire, i proprietari non meno che i lavoratori), come per sorpassare la grave ora che alla Patria incombe.

Dopriamo adunque i recenti fatti della cronaca cittadina, ma non li facciamo assurgere a squillo di guerra. Noi confidiamo ancora una volta nel buon senso delle masse lavoratrici, assai più che nei propositi di chi le dirige.

NOTE LETTERARIE

« Cesena nella storia » a cura dei concittadini Pietro Galbucci e Dino Bazzocchi, nei tipi Nicola Zanichelli. Bologna, L. 4.

Tra pochi giorni uscirà l'annunciato studio, che, come gli autori stessi dichiarano nella loro prefazione, deve essere inteso come libro di cultura popolare e non di critica storica.

Il volume, rinchiuso in artistica copertina, magistralmente disegnata in stile dal Sec. XV dal prof. Dante Barbacci, ordinario di disegno nella R. Scuola Tecnica di Cesena, contiene numerose illustrazioni della città.

Aiutata dal consiglio e sorretta dall'incoraggiamento di uomini di alto intelletto, l'opera è autorevolmente presentata al pubblico, di cui certo non le mancherà il favore, dall'illustre Maestro degli autori, il prof. comm. Pio Carlo Falletti della R. Università di Bologna, con la seguente pregevole lettera, che, per consenso degli autori medesimi, siamo lieti di riprodurre:

Egregi e cari miei giovani Amici,

Con affettuoso pensiero voi mi chiedeste di presentare al pubblico il vostro volume su la storia di Cesena; ed io vi ripeto che esso non ha bisogno di una presentazione, che, fatta da me, non aggiunge nulla.

Fra tanta scarsità di storie municipali, scritte alla luce del rinnovato pensiero italiano col sussidio dei risultati degli ultimi studi, il volume si raccomanda da sé, in virtù del titolo e dell'importanza della città negli avvenimenti di Romagna.

I nomi vostri, poi, di eruditi favorevolmente noti a quanti studiosi: ricorrono alla Malatesta, della quale voi conoscete le più riposte ricchezze, sono da sé stessi promessa certa della bontà dell'opera.

Io ho letto il vostro volume, e ne ho ricevuta ottima impressione, perchè mi è sembrato che abbiate conseguito il fine che vi eravate proposto, e cioè: di far conoscere, per via di rapida ed efficace sintesi, lo svolgimento storico di Cesena.

Non avete voluto scrivere per i cosiddetti specialisti, ma per le persone colte, che non hanno tempo di addentrarsi nello studio del particolare.

A parer mio e dal mio punto di vista, la trattazione dei periodi pre-Comunali e Comunali è riuscita troppo succinta; ma forse ciò è dovuto alla eccessiva scarsità delle fonti diplomatiche e aridezze di quelle narrative.

Il tempo e gli uomini distrussero molte testimonianze della attività di quei secoli, che furono preparazione della Signoria de' Malatesta. Da questa, massimamente, Cesena ricevette lustro e splendore; e di essa voi vi siete occupati con ammirabile diligenza di ricerche e larghezza di vedute, servendovi opportunamente dell'abbondante materiale storico, di cui disponete.

La stessa cosa affermo per ciò che avete scritto sugli ultimi tempi del Governo Pontificio.

Io auguro che ulteriori fortunate indagini vi permettano di rendere anche più completo in ogni singola parte il vostro studio, che, pur così, è saggio notevolissimo di giovani, che danno alla cultura del pubblico la parte migliore di sé medesimi.

Il giorno che tutte le città italiane, le quali assurgeranno a dignità di Stato, avranno la storia scritta degli avvenimenti di cui esse furono parte, o delle loro istituzioni, sarà facile scrivere la storia del pensiero italiano, e stabilire, così, solide basi a ulteriore progresso civile.

Abbiatemi vostro

aff.mo

Pio Carlo Falletti

Bologna, 15 gennaio 1916.

INTERESSI AGRARI

Le amarezze dello zucchero

Dall'ottimo «Corriere del Villaggio», togliamo la seguente notizia, che riguarda un interesse importantissimo anche per il nostro territorio. Confidiamo che l'Associazione Agraria, la quale sempre si dimostrò sollecita del bene dei bieticoltori, vorrà occuparsi della questione a fine di trovarne la soluzione più utile ed equa per essi e per la cittadinanza.

Così le chiamano ormai le difficoltà, non lievi, che l'attuale disagiata situazione ha creata anche alla coltivazione delle barbabietole da zucchero, come conseguenza delle condizioni che, alla relativa industria, va creando la guerra. Vi è ora l'incognita se, data la situazione, gli zuccherifici ritireranno tutte le bietole prodotte, valendosi anche di certe clausole del contratto. Gli agricoltori ne sono molto preoccupati. A Rovigo hanno tenuta una importante riunione per discutere appunto di questa situazione

ed hanno deliberato di convocare i bieticoltori delle altre zone bieticole per discuterne pure con loro, di mandare Commissioni agli zuccherifici per avere da loro seri affidamenti, e di chiedere la riduzione della superficie da coltivarsi a bietole.

Certo, è utile pensarci a tempo per evitare sgradite sorprese. Tanto più che la limitazione della coltivazione delle bietole non creerebbe imbarazzi; i terreni lasciati così liberi, potrebbero essere adibiti a coltivazioni che, come il granturco e le patate, nelle attuali contingenze pur presentano molta convenienza economica e per i supremi impellenti bisogni del pane sarebbero ben più utili dello zucchero.

Al momento di andare in macchina siamo informati che l'Associazione Agraria Cesenate, considerate le condizioni eccezionali dei commerci e dello industrie italiane, presate sempre più dall'incubo di una nostra ontrata in guerra, e preoccupata specialmente delle voci correnti circa una possibile deficienza del carbone, si è interessata presso il locale Zuccherificio per sapere quale affidamento esso potesse dare circa l'osservanza del contratto concluso coi proprietari del territorio. Lo Zuccherificio, a mezzo del suo segretario, ha assicurato che ad esso non mancherà assolutamente carbone per tutta la stagione nuova, essendosene già accaparrato in quantità più che sufficiente.

Per quanto poi riguarda altre difficoltà ed impedimenti di forza maggiore che potessero essere provocati dallo scoppio della guerra, l'industria zuccheriera, si trova nelle stesse condizioni delle altre industrie e degli altri opifici.

Ma, date le misure prese, pur senza poter dare garanzia assoluta sulla perfetta esecuzione del contratto, perchè imprevedibili sono le conseguenze che la guerra potrebbe portare sui trasporti, sulla mano d'opera ecc. ecc., il nostro Zuccherificio ha fiducia che i suoi lavori avranno regolare svolgimento.

Note Agricole

Il lavoro profondo per il granturco.

Perchè la preparazione del terreno per la coltivazione del granturco possa dare buoni risultati, non solo per questa coltivazione, ma anche per le successive di frumento e di prato, è necessario assolutamente che essa abbia per caposaldo l'aratura profonda. Con l'aratura profonda oltre mettere a disposizione delle radici delle piante una grande quantità di terra da sfruttare, si rende più sano, perchè più aereato e più permeabile, lo strato di terreno in cui le radici stesse vivono. Sono queste considerazioni semplicissime, che molti dei nostri agricoltori dimenticano. Specialmente in terreni compatti le arature profonde si impongono; se si fossero già fatte, minor numero di piantine di frumento sarebbero quest'anno annegate per il ristagno delle acque di pioggia e le continue fallanze, che alcuni terreni compatti danno nel raccolto del frumento, sarebbero certo scomparse. Alcuni agricoltori asseriscono di fare già da parecchi anni arature profonde 30 o 35 cm., ma poi si viene a sapere che la misura della profondità vien fatta dalla parte del terreno sodo; quindi quelle arature corrispondono soltanto alla profondità di 20 cm.! E' troppo poco! Il lavoro profondo per il granturco va fatto preferibilmente sopra inverno o durante l'inverno; così il gelo e le piogge aerano modo di ben disgregare le zolle. Per terreni compatti è consigliabile lo spargimento di una buona quantità di letame prima di compiere il lavoro profondo; il letame mescolato colla terra compatta, ne corregge la cattiva qualità, aumentandone in special modo la porosità.

Per i prati.

Per ottenere un buon prato stabile è necessario innanzi tutto che il terreno sia ben lavorato e ben preparato. La buona preparazione del terreno si fa con una profonda aratura, facendo a questa seguire tutte le opere necessarie per rendere il suolo ben livellato, massime trattandosi di prato irrigato. E' necessaria poi una adatta concimazione, che si fa incorporando durante i lavori di aratura una forte dose di letame e somministrando, appena prima della semina, quint. 7 di perfosfato minerale, 2 di solfato potassico o di sulino, e 6 di gesso agrario per ettaro. Questi concimi si interrano coi lavori preparatori (aratura, lavoro di estirpazione, ecc.) precedenti la semina. Oggi non si deve più, come si faceva un tempo, lasciare che il

prato si formi lentamente accostandosi ai di spargere nel terreno torrone di fieno. Per avere buoni prati si deve ricorrere alla semina di una miscela di semi che contenga in giusta proporzione tutte le migliori erbe foraggere, tanto le leguminose più indicate (trifoglio comune, ibrido, ladino, medica lupulina, loto cornicuto), quanto le graminacee (poe, festuiche, erba mazzolina, coda di volpo, loietto, ecc.): la proporzione in generale è 1/3 leguminose e 2/3 graminacee. Il miscuglio deve essere seminato da solo o tutt'al più consociato con piante destinate ad essere presto falciate in erba. Si completa la semina con una buona rullatura per facilitare la nascita delle erbe. Il prato fatto così entra in breve tempo in produzione e già nell'anno della semina dà un discreto prodotto. La produzione aumenta negli anni successivi.

Tra libri e giornali

La preparazione degli italiani

È il fatto saliente che informa tutto l'ultimo numero degli *Avvenimenti*. Il sontuoso illustrato dell'Istituto Editoriale Italiano presenta in scritti vigorosi e in magnifiche figurazioni quest'ardente espressione dell'attualità: preparazione morale, bollica, femminile, sanitaria; preparazione dello spirito pubblico.

L'Istituzione « Giuseppe Visconti di Modrone », altissima opera di solidarietà nazionale, è raffigurata nella sua sede pittoresca e descritta nella sua energia e munifica operosità per l'elevamento delle classi rurali.

Grandi istantanee rievocano le manifestazioni per l'intervento e i tratti caratteristici del generale Cadorna, il processo dei giornalisti e il banchetto a Novelli e alla Kelter. Alla « Quinta Arma » è dedicato un articolo con larghe illustrazioni; la « Grande Ora » è nobilmente invocata dal colonello Barone; il *Convegno* di Simoni dà luogo ad una gustosa rassegna a due colori.

E poi, novella, romanzo, attualità varie negli scritti e nelle incisioni.

×

Conoscete i Deputati?

Nonostante che i nomi di molti onorevoli siano ben noti attraverso le cronache parlamentari dei giornali, solo un numero relativamente ristretto di cittadini che vivono nella capitale può dire di conoscere da vicino le persone dei più noti rappresentanti della Nazione. Riuscirà perciò oltremodo interessante la lettura di un brillante articolo del giornalista G. A. Andriulli, pubblicato nell'*Almanacco Italiano 1915*, nel quale viene passata in rassegna, con la massima obiettività, la composizione della nuova Camera nei suoi differenti gruppi politici; abbelliscono il gustoso articolo molte caricature degli onorevoli più in vista dei vari partiti.

L'*Almanacco Italiano*, la ben nota ed apprezzata piccola enciclopedia popolare della vita pratica che si pubblica ormai da vent'anni, contiene inoltre nel grosso volume di quest'anno molti altri articoli di attualità, quali *L'Albania, Italia e Asia Minore, Italia e mare nei secoli, l'Aquedotto pugliese, da Pio X a Benedetto XV, le Esposizioni di Genova, Lipsia, S. Francisco di California*, il consueto esatto notiziario amministrativo, statistico, diplomatico, il calendario con estese notizie astronomiche intramezzate da 100 ritratti dei più illustri italiani viventi e da ricette pratiche di cucina (oe n'è, come si vede, per tutti i gusti!), la cronaca illustrata dell'anno 1914, e infine, purtroppo quest'anno non « dulcis in fundo » una estesa cronaca della guerra europea, illustrata e con numerose cartine geografiche, la quale guerra fu poi la sua apparizione anche nella artistica ed indovinata copertina del pittore Mazza, che rappresenta l'orizzonte burrascoso sul cui sfondo sventolano nervosamente tutte le bandiere degli Stati in guerra, sopra le quali sovrasta grande e vigile il tricolore italiano.

Non si può dire quindi che l'*Almanacco Italiano 1915* non sia di perfetta attualità! Il grosso volume con circa mille figure, pubblicato dalla nota Casa Editrice Bemporad di Firenze, è messo in vendita per il mite prezzo di L. 2,50, e merita di entrare in ogni famiglia perché oltre a recare delle ore di svago in una interessante lettura, contiene una quantità di notizie utili per ogni momento della vita.

Invitiamo gli abbonati a regolare prontamente il loro conto con la nostra Amministrazione.

NOTE DI CRONACA

Onorificenza — Il signor Felice Polch, capitano del R. Carabinieri, comandante la Compagnia di Cesena, con recente decreto reale è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia, per speciali benemerite nel disimpegno delle sue funzioni.

All'egregio funzionario i nostri vivissimi ringraziamenti.

Neurologio — Nell'età ancor vegeta di sessantasei anni, quando pareva aver vinto la malattia che da qualche tempo l'affliggeva, si sparse ieri mattina, venerdì, l'amico nostro carissimo, *Giuglielmo Giorgi*. Amantissimo della famiglia, chimico-farmacista laborioso ed onesto per tradizione avita, saldo nello animo, fervido militante dell'idea liberale, così nella vita privata come nei pubblici uffici dotto prova di serena bontà e di grande dirittura d'animo.

Con espressioni di vivo dolore hanno annunciato alla cittadinanza la sua dipartita la famiglia, i colleghi, il Circolo Democratico Costituzionale e la Società artigiana di Mutuo Soccorso.

Alla famiglia desolata, ed in ispecie al figlio Corrado, nostro ottimo amico, inviamo i sensi della più sincera condoglianza.

Martedì 2 corrente moriva improvvisamente a Catania, ove risiedeva da più di trent'anni il concittadino Ing. *Chitiano Portivesi* di anni 62, il quale durante il tempo della sua lunga dimora in quella città, si era acquistata fama di valente professionista in qualità di ingegnere industriale. Alla famiglia lo nostre sentite condoglianze.

Terremoto — Giovedì 4, alle ore 19.58 fu avvertita anche nella città nostra una lieve scossa di terremoto, in senso ondulatorio.

Conferenza Pro Vittime del terremoto — Domenica 21 corrente il l'illustre pubblicista on. Domenico Oliva terrà in Cesena una pubblica conferenza a beneficio delle vittime del terremoto.

Cerimonia scolastica — Come annunziamo nel n. 7 del nostro giornale, Cesena è stata ripristinata sede di un ispettore scolastico circondariale, e dai primi di febbraio ha preso possesso del nuovo ufficio il R. Ispettore prof. Domenico Ricci, proveniente da Pavullo.

Domenica mattina 28 febbraio, nel teatrino dei ricreatori comunali, la signora Francesca Rolli Battistini, funzionante da Direttrice delle scuole elementari, con accorte parole presentò agli insegnanti il nuovo ispettore e nel contempo, a nome degli insegnanti tutti, offrì una medaglia d'oro al prof. Pietro Tesini, R. Primo Ispettore scolastico a Forlì, che per ben 12 anni resse l'ufficio d'Ispettore anche per le scuole di Cesena, accattivandosi in questo lungo periodo di tempo l'amore e la stima di tutti i suoi dipendenti.

Alle parole della signora Rolli, risposero ringraziando il prof. Tesini ed il prof. Ricci. A mezzogiorno, all'albergo Leon d'Oro, gli insegnanti offrirono ai due egregi funzionari un banchetto servito colla solita inappuntabilità.

Anche noi da queste colonne portiamo il nostro saluto augurale tanto al funzionario che parte, quanto a quello che arriva.

Meningite cerebrale spinale — La notizia di qualche caso della gravissima malattia, verificatosi fra i militari del reggimento di fanteria qui di guarnigione, aveva diffuso qualche preoccupazione nella cittadinanza.

I casi constatati furono quattro, tre dei quali seguiti da morte. Da due settimane non fu altro caso è stato segnalato; onde è a credere affatto scongiurato il pericolo di una infezione, contro il quale le autorità sanitarie militari e civili spiegarono azione energicamente previdente.

Banca Popolare Coop. — L'assemblea generale degli Azionisti è convocata per domenica 28 corr. alle ore 10. In caso che non intervenisse il numero legale, la seconda convocazione è fissata per domenica 18 aprile p. v.

Consorzio Agrario Coop. — Domenica 21 corr., alle ore 10, avrà luogo l'Adunanza generale di L. A. convocazione dei Soci Azionisti del Consorzio stesso. Qualora l'adunanza non possa aver luogo per mancanza del numero legale, quella di L. A. convocazione si terrà la domenica successiva, alla stessa ora.

Il prezzo del pane e delle farine a Cesena. La Giunta Comunale ha fissato i prezzi per il pane e la farina di puro grano da vendersi presso il Panificio comunale a datore dal primo marzo.

Pane di lusso L. 0,65 al chilogramma; pane di prima qualità L. 0,43; pane di seconda qualità L. 0,39.

Farina con crusca L. 0,42 per quantità non superiore al quintale. Fiore comune a L. 0,46 per quantità non superiore a cinque chilogrammi.

Teatro Giardino — In questo teatro agisce per alcune sere il rinomato illusionista Cav. Ce-

sare Watry, il quale giovedì sera fece esperimenti di vario genere, che riuscirono interessanti e divertentissimi. Ammirati ed assai applauditi i due fratelli americani *Kroonring* coi loro diffilati esercizi ciclistici.

Questa sera, sabato e domani sera, due ultime rappresentazioni con programma interamente cambiato.

Kursaal — Domani, Domenica, rappresentazioni continuate colle gradiose filmi: *Il valeno delle parole*, dramma passionale e suggestivo, interpretato da *Francesca Bertini*. Fuori programma: *Avezano distrutta*, tragiche visioni del disastro del 13 gennaio 1915.

Giovedì, 10 corr., rappresentazione colle film: *Il film rivelatore* e *La flotta inglese nel Mar del Nord*.

Offerte — I Sigg. Francesco ed Adele Giorgi hanno offerto L. 20 al Patronato Scolastico, invece di fiori, per il complanto cugino *Giuglielmo Giorgi*.

Trasformazione in area fabbricabile — È stato chiesto la trasformazione in area fabbricabile di un tratto dell'attuale mercato sulini per la lunghezza di m. 35,10 sul viale Bovio, o per una profondità di metri 13, per parte di Teodorani Giovanni, Santerini Pasqua, in Pasini Camillo, Gazzoni Elvira in Scarpellini, Siroli Decenta, i quali chiedono di acquistare le aree stesse nelle seguenti misure: Teodorani Giovanni mq. 196,80; Santerini Pasqua mq. 97,50; Gazzoni Elvira mq. 91,00; Siroli Decenta mq. 91,00. Trattandosi di beni di dominio pubblico, il Sindaco avverte che a norma degli art. 17 e 18 della Legge sui lavori pubblici, le relative domande sono depositate nella Segreteria comunale per un mese a datore dal 28 febbraio p.p. ove chiunque vi abbia interesse potrà esaminarle e presentare in iscritto le osservazioni del caso.

Concorso — È aperto il concorso a un posto di Maestra Giardiniera negli Asili Infantili dipendenti dal Comune di Cesena, con lo stipendio annuo iniziale di L. 1200.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 corrente alle ore 16.

Doti per l'anno 1915 — Entro il corrente mese la Congregazione di Carità procederà al conferimento delle seguenti *Doti* istituite dal benefattore Maeio Rigli con suo testamento 30 maggio 1742. 1. Una dote di L. 530; 2. Tre doti di L. 160 l'una; 3. Tre doti di L. 106 l'una; 4. Tre doti di L. 53 l'una.

Le concorrenti dovranno presentare le domande, coi relativi documenti, non oltre il 25 corrente, alla segreteria della Congregazione.

Per ulteriori ischiarimenti rivolgersi alla suddetta segreteria.

Monte di Pietà di Cesena — Sabato 20 corrente si vendaranno al pubblico incanto i pegni fatti nei mesi di Maggio, Giugno, Luglio e Agosto 1913 dal N. 3342 al N. 5361; detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 13 corr.

Programma Musicale da eseguirsi il 7 Marzo 1915 dalle 16 alle 17,50.

1. Nardelli — Marcia Militare
2. Lehar — Vedova Allegra — Santo
3. Mascagni — L' amico Fritz — Fantasia
4. Nardelli — Coro degli Ascani
5. Rossini — *Giuglielmo Tell* — Sinfonia.

Stato Civile dal 21 al 27 Febbraio 1915.

NATI — M. 15 - F. 6 — Totale 21.

MORTI — Mordenti Silvia di a. 22 Ospedale — Urbini Dorino di g. 19 S. Giorgio — Franchini Renato di m. 4 S. Domenico — Rovai Gino soldato di a. 21 Ospedale Lazzerotto — Foschi Aurelio di m. 5 Caliese — Riguzzi Maria di a. 3 S. Tomaso — Presepì Agostino di a. 58 S. Pietro — Capanni Maria di a. 67 S. Mauro — Petri Giuseppe di a. 77 S. Bartolo — Smuchi Leopoldo soldato di a. 22 Lazzerotto Ospedale — Salviani Ing. Cesare di a. 77 Corso Garibaldi — Baruzzi Domenico di a. 87 Via Strinati — Tani Artidoro di a. 77 Via Strinati — Casali Maria di m. 15 Caliese — Zavaloni Eugenio di a. 50 S. Rocco — Pandolfini Emanuele di a. 78 Via Pajuncolo — Raboni Angela di a. 63 Via Verdini — Abbondanza Giocunda di a. 69 Ospedale — Alberti Giuseppe di a. 63 Mussa — Biondi Maria di m. 27 Diegario — Dalri Venanzio di a. 66 S. Rocco.

MATRIMONI — Petrini Salvatore con Sami Agostina — Casadei Antonio con Corbara Pasqua — Pistocchi Primo con Panzavolta Delmira — Lolli Carlo con Cecchi Agostina — Sbrighi Pietro con Ravaglia Maria — Lotta Glugno con Casadei Santa — Venturi Emilio con Palcinelli Rosa — Santandrea Agostino con Campana Zaira — Tiboni Giuseppe con Marani Agostina — Giovannini Francesco con Bocchini Maria — Romboli Alessio con Degli Angeli Filomena — Pracucci Pietro con Maldini Virginia — Santi Attilio con Guidi Assunta.

— Dal 28 Febbraio al 6 Marzo 1915.
NATI — M. 15 — F. 13 — Totale 28
MORTI — Rossi Maria di a. 2 S. Vittore — Casalbani Primo di m. 3 S. Mauro — Dallara Sante di m. 11 Via Michelina — Ceccarelli Ernesto di a. 58 Via Montali — Faggioli Elias di a. 3 S. Vittore — Biondi Colomba di a. 65 Parr. Paderno — Foschi Claudio di a. 44 Ospedale — Pracucci Teresa di a. 73 Via Braschi — Fusconi Pia di a. 4 Via Moriani — Abbondanza Adelaide di a. 66 Ospedale — Giorgini Luigi di a. 60 S. Andrea in Bagnolo — Belli Assunta di a. 7 S. Bartolo — Giorgi Guglielmo di a. 66 Corso Mazzini — Stanghellini Domenico di a. 81 Luogoraro — Nisi Rosa di a. 79 S. Demetrio.

MATRIMONI — Montanari Urbano con Brighi Maria — Bisarnesi Giuseppe con Nucchi Enrica — Biondi Celso con Santaroli Rosa — Montanari Dino con Targhini Ester — Montali Agostino con Grassi Angela — Domenicali Umberto con Franceschini Maria — Bacchi Egisto con Ceredi Eleonora — Turci Luigi con Venturi Casadei Zaira — Severi Giacomo con Zoffoli Aldina

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena dal 28 Febbraio al 6 Marzo 1915.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q. lo L. 42,—	42,75	43,50	
Formentone » » 29,—	29,15	30,—	
Fava » » —,—	—,—	—,—	
Fagioli » » 34,—	34,50	35,—	
Canapa » » —,—	—,—	—,—	
Seme medica » » —,—	—,—	—,—	
» trifoglio » » —,—	—,—	—,—	
Avena » » 30,—	30,50	31,—	
Olio per Eitol. » » 210,—	230,—	250,—	
Legna da fuoco » » 3,50	3,75	4,—	
Paglia » » 3,50	3,75	4,—	
Fieno » » 7,50	8,—	8,50	
Buoi da mac.p.vivo 85,—	86,—	92,—	
Vacche » » 78,—	83,—	88,—	
Vitelli » » 115,—	120,—	125,—	
Suini » » 118,—	119,—	120,—	

Amministratore Piacelli gerente respon. - Stab. Tip. Biondi Totti - Cesena

Cooperativa Braccianti, Sirocciai, Muratori e affini di Cesenatico (Sorella I).

I soci sono convocati in assemblea generale pel giorno 21 corr. alle ore 19, nel locale della Società di M. S. per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione dei Sindaci. 2. Approvazione del Bilancio 1914. 3. Nomina delle cariche sociali. 4. Eventuali.

Occorrendo una seconda convocazione, questa si terrà la Domenica successiva stessa ora e locale.

IL PRESIDENTE
Ceredi Luigi

Dott. Pietro Savigni

NASO - GOLA - ORECCHIO

IMPIANTO DI ELETTROMEDICINA

secondo i più moderni sistemi
RIMINI - Via Cairoli 4 - Telefono 1-2

PER LA TISI

Il vero rimedio contro la tisi è quello inventato dal dott. G. Bandiera di Palermo, denominato *Posizione antitossica*, premiata alla Esposizione di Berlino ed sperimentata con ottimi successi fin dal 1851. Intorno alla azione terapeutica di tale specifico, ecco quel che scrivono: « La *Posizione* mi ha dato buoni risultati, in confronto ad altri cosiddetti specifici, a base di morfina, vino e creosoto ».

Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni ed insinuazioni malevoli di certi gustamastieri e tengersi bene in mente che la *Posizione antitossica* Bandiera trovata vendibile in Palermo, presso la *Farmacia Nazionale* (Via Cavour, 89 91). In Milano, presso la Ditta A. Manzoni e C. (S. Paolo).

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione L. 4. (8)

Gabinetto Elettroterapico - Radiografico del D.r ALDO MATTEUCCI

RIMINI - Via Boni N. 2 - Tel. 131

CORRENTI AD ALTA FREQUENZA indicate specialmente per le malattie del ricambio (DIABETE - ARTERIOSCLEROSI - ecc.)
CURA delle malattie della pelle Lupus Epitelmici, degli ingorghi glandulari, delle malattie dei peli
Radioscopie - Radiografie Franklinitizzazioni - Correnti galvaniche - Correnti faradiche - Radioterapia.

Le cure si praticano tutti i giorni dalle 9 alle 10,30, tranne i festivi. Si fanno radiografie e radioscopie anche a domicilio

PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO - POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono iscritte nella FARMACOPA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
 Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli **NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE**: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
 Si tengono presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole **NORMALI** e **DOLCIFICATE**: le prime sono gradite al palato per caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in specie dalle Signore e dai bambini.
 Scatole da L. 250 e da L. 150, più con 15 e per posta, presso tutte le Farmacie, e da **A. BERTELLI & C.**, Milano.

ACCERTATEVI
 che il **CEROTTO BERTELLI** vi sia
 venduto in busta chiusa con la testata qui
 riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro
 che vi vogliono imporre altri cerotti forati, cosiddetti
AMERICANI, offerti a buon mercato, perchè di nes-
 suna efficacia. - Il solo **CEROTTO BERTELLI** è rime-
 dio infallibile contro le malattie qui sottoindicate.

la riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta

CEROTTO BERTELLI
 (ARNIKOS)
 a base d'arnica, eibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti
 raccomandato contro

DOLORI alle RENI

al DORSO

SPASIMI

AFFANNO

al PETTO

SCIATICA

ASMA

DOLORI LOMBARI

prodotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo - **PRODUCE CALORE** - Innocuo - Non tonda
 Un cerotto lire UNA - **A. BERTELLI & C.** - Milano.

LIQUORE STREGA

Tónico - Digestivo
 Specialità della Ditta **GIUSEPPE ALBERTI** di Beneve
 Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
 Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo chimico Permanente Italiano.

*Per qualsiasi lavoro Tipografico rivolgersi
 al premiato Stabilimento*

BIASINI-TONTI - Cesena

SPAZIO DISPONIBILE